

io col Rm.^o p. Sebastian^o Casara attuale e degno preposito della congregazione, celebrerò il suo virtuosissimo fondatore, il servo di Dio p. Anton-Angelo conte de Cavanis. Il p. Marco, miracolo di carità diffusiva, riposò nelle braccia del Signore a' 9 (sic) ottobre 1853, dopo una vita integerrima e stupendamente benefica, riposando il suo illustre corpo nella chiesa di s. Agnese, traslato dal cimitero comunale ov'era stato temporaneamente deposto, di che il cav. Scolari fece argomento il n. III, descrivendone la pompa funebre e trionfale, e fu tale per le pubbliche e molteplici dimostrazioni solenni di pubblica venerazione e di sincera gratitudine, non meno che di sagra esultanza e di religioso entusiasmo, che bene a lui appropriò la divina sentenza: *Chi si umilia sarà esaltato*. A corona de' funerali, mg.^r Mutti patriarca recatosi nel coro di s. Agnese dopo la messa di *requiem*, tenne breve discorso, e con tocchi maestri lodò a cielo il defunto, encomiò la congregazione e la confortò, con dirle ch'ella non avea già perduto il suo padre, il quale in essa avea lasciato il suo spirito in prezioso retaggio, ed in suo nome ne benedì i figli. Del molto poi che vi sarebbe a dire co' cenui biografici del p. Giuseppe Marchiori, appena appena ricorderò. Per le sue soavi virtù, vestite nel 1828 le clericali divise nel dì, per l'istituto solenne, di s. Giuseppe Calasanzio, che n'è il protettore, quando già era la delizia e l'ammirazione di tutti, tosto divenne utile e prezioso operario, benemerentissimo nel raccogliere limosine per la riduzione della chiesa di s. Agnese e nel dirigerne gli svariati lavori, pel suo squisito discernimento in opere d'architettura e di belle arti. Gran bene fece pure nella casa della congregazione in Lendinara, nel materiale e nel formale. Richiamato a Venezia, fu fatto definitore e vicario della casa, non che confessore del femminile istituto dalla congregazione sostenuto e diretto. Per le precla-

re sue doti ed encomiati meriti, fu un piano vederlo rapito dal cielo a 13 dicembre 1856, con morte santa e immatura, mentre la congregazione si riprometteva da lui e dal suo edificante esempio, grande utilità. Oltre queste poche e rapidissime parole io debbo farne altre sull'incremento della congregazione, colla tanto per me onorifica lettera dell'8 dicembre 1857 impressa con edizione di soli 60 esemplari, dell'aureo e sempre per me benignissimo autore: *Della fondazione in Possagno di una casa di Chierici secolari delle Scuole di Carità, Lettera all'illustre e nobile Sig.^r Cav. Gaetano Moroni a Roma, di Filippo d.^r Scolari Cav. pontificio di s. Greg. Magno, socio dell'accademia di Religione Cattolica, Venezia tipografia di L. Gaspari 1857*. Al rispettabile amico piacque, arrossisco in dirlo, d'associare il mio nullo nome, con quelli d'un Antonio Canova principe dell'odierna *Scultura*, tanto noto che non occorre aprir bocca nè scrivere sillaba per magnificarne lo splendore immortale che tramanda (la cui memoria possentemente scolpita sul dorso del secolo che fuggì, possentemente è pure ripetuta sulla fronte di quello che corre, qual primaria potenza fra gli umani intelletti), in uno a quello del venerando di lui fratello mg.^r vescovo di *Mindo*, che ne copiò le virtù singolari e si mostrò così eminentemente degno di tanto rara celebrità. Ned io poteva premetterne la breve contezza, per la dichiarazione colla quale l'eloquente e dotto cav. Scolari die' principio alla *Lettera*, vale a dire: Poichè non avendo io ancora pubblicato l'articolo *Venezia*, nel mio *Dizionario*, che onora d'epiteto troppo lusinghiero perchè io osi ripeterlo, e delle glorie che le provennero pur dagli ultimi tempi della veneta aristocrazia, confidava rendermi un grato servizio in ragguagliarmi dell'avvenuto in Possagno » e questo per due precedenti, che del tutto appartengono a' veneti fasti, quanto i due gloriosi e ve-